

FESTIVAL DELLA CULTURA 2022
12 OTTOBRE - 15 DICEMBRE
TECNICA

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

bologna piano strategico metropolitano

PATTO METROPOLITANO PER IL LAVORO E LO SVILUPPO SOSTENIBILE

US

Ministero dell'Università
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
Ufficio V - Sede: Università di Bologna

CR Centro Risorse per l'Orientamento
CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

LA PEER EDUCATION



Peer education teorie e modelli per praticare prevenzione a scuola

Cinzia Albanesi, Università di Bologna, Dipartimento di Psicologia «Renzo Canestrari»

Peer education: cos'è

Un programma di Educazione tra pari è un intervento che coinvolge alcune persone che, dopo uno specifico percorso formativo, svolgono un'attività educativa nei confronti di gruppi di persone simili a loro in termini di età, genere, esperienze ecc.

Tre aspetti distintivi dell'Educazione tra pari (Di Cesare, Giammetta, 2014):

- l'esistenza di una qualche forma di parità tra chi educa e i destinatari a cui si rivolgono
- la partecipazione degli educatori tra pari a una formazione specifica
- la ricaduta della formazione ricevuta dagli educatori tra pari verso un gruppo di destinatari più ampio (a cura degli educatori tra pari stessi).

Peer education: cos'è

“Non si tratta di organizzare corsi per fornire agli utenti delle risposte prefabbricate, una norma rassicurante cui adeguarsi con atteggiamento passivo (‘ditemi come devo comportarmi’, ‘prescrivetemi la domanda’, ‘vaccinatemi’, ‘ascolto la relazione con l’esperto così imparo’), ma di offrire delle situazioni (...) in cui sperimentare la possibilità di pensare con la propria testa, di ripensare i propri atteggiamenti, di valutare e rivedere le proprie aspettative rispetto a se stessi e agli altri puntando a una partecipazione tanto cognitiva quanto emotiva” (Di Cesare, Giammetta 2010)

Peer Education: le origini e le ragioni (in generale)

Nasce nella seconda metà del '900

Radici nella storia della pedagogia («i monitori»)

Diffusione dell'AIDS: punto di svolta

Nella comunità, es. comunità gay statunitense

Coinvolgimento membri della comunità di fronte a inefficacia delle campagne

In Italia: applicazione prevalentemente nella scuola

Peer education: le origini e «ragioni»

Logica verticale

Prevenzione calata dall'alto

Logiche, parole e valori diversi non condivisibili o comprensibili dal target

Target oggetto passivo dell'intervento

Logica «orizzontale» tra pari

Prevenzione costruita dal basso

Valorizzazione delle competenze/linguaggi/logiche del target

Coinvolgimento attivo del target (non destinatari ma «attori della prevenzione»)

Una nuova concezione di prevenzione e un orientamento alla promozione del benessere

Peer
education...perchè i
pari e il gruppo sono
importanti



Peer education: i presupposti teorici

Effetto di similarità percepita e influenza sociale (Turner e Shepherd, 1999):

- il mio modo di pensare è maggiormente influenzato da coloro che sento più simili a me

Fattori di efficacia del gruppo di auto aiuto...declinati in un'ottica preventiva

- Incontro tra pari
- Helper therapy

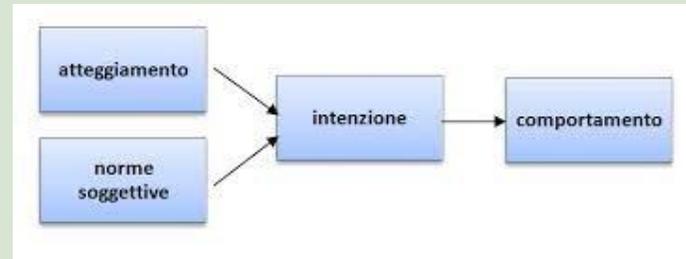
Peer education: i presupposti teorici

Teoria dell' apprendimento sociale (Bandura, 1997)

- Empowerment
- Convinzioni di autoefficacia
- Modelli di ruolo

Teoria dell'azione ragionata (Fishbein e Aizen, 1975)

- Norme soggettive
- Atteggiamento
- Intenzione

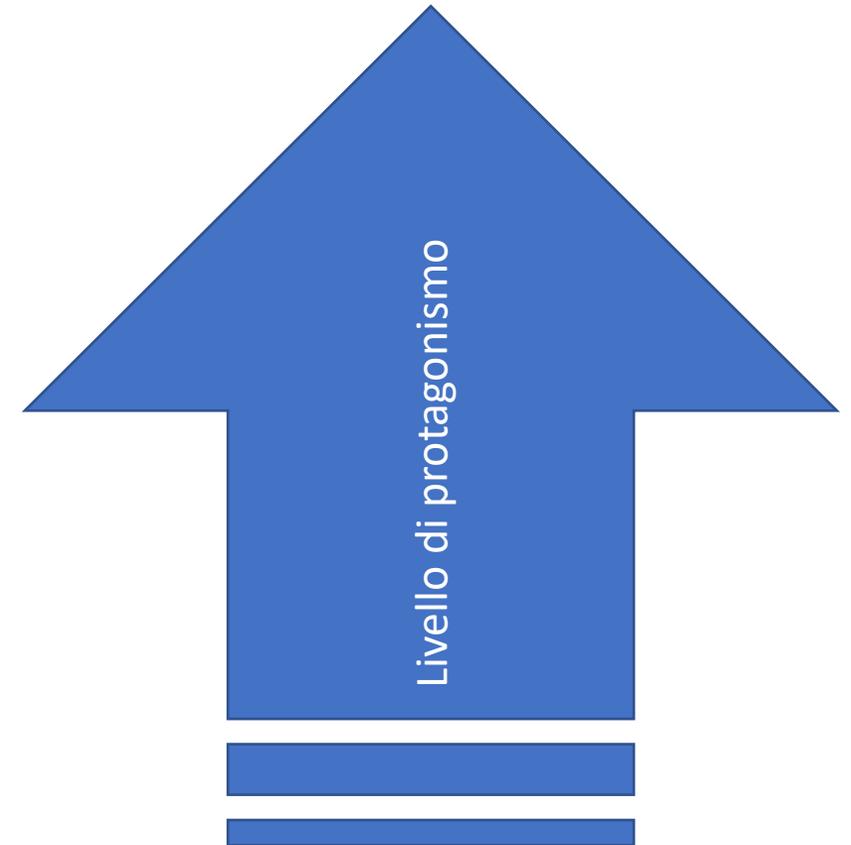


Modelli teorici: livello di protagonismo dei peer (Pellai et al., 2002)

Empowered peer education: protagonismo dei peer come obiettivo, ruolo attivo nella progettazione e realizzazione

Modello misto: la programmazione degli obiettivi è degli adulti e la realizzazione dei peer

Modello puro (peer delivery): peer scelti dall'alto, non coinvolti nella progettazione e metodologia di tipo trasmissivo



I processi in gioco: protagonismo, responsabilità comunitaria, empowerment

- Nella Peer Education, agli adolescenti è chiesto di farsi carico della comunità in cui vivono e di essere per essa degli agenti di cambiamento.
- Essi sono coinvolti in prima persona nella riflessione, nella rielaborazione, nella costruzione di modalità di comportamento che non rappresentino un rischio evolutivo e per la salute. In seguito, nella veste di operatori informali, passeranno, con gli strumenti di comunicazione che riterranno più idonei, ai loro pari quanto hanno co-costruito.
- Si tratta di avviare un processo che porti a scelte di comportamento consapevoli e autonome, a favore della salute propria e altrui.

Modelli teorici: il peso e l'ampiezza della formazione (Ottolini e Paracchini, 2011)

Modello forte («lezione esperienziale»)

- Reclutamento Peer scelto sulla base di criteri definiti (dagli adulti o dai pari)
- Formazione dei peer: importante (40-80 ore) per un arco di tempo significativo (anche un anno scolastico)
- Figura con una professionalità e ruolo intermedio tra adulti e pari
- Ambito di competenza è ampio
- Alternanza comunicazione orizzontale/circolare col gruppo e frontale peer/gruppo o peer/singolo
- Selezione ruolo cruciale e difficile il passaggio di testimone da una generazione all'altra

Modello leggero («animazione»)

- Reclutamento: Peer auto selezionato non prevista selezione ma coinvolgimento di tutti coloro che sono disponibili dopo la presentazione del progetto
- Formazione dei peer: più agile (15-20 ore) e volta soprattutto a promuovere le competenze comunicative
- Risorsa non professionale
- Ambito di prevenzione preciso/delimitato
- Informazione scientifica lasciata agli adulti prossimali (es. Insegnanti) in momenti diversi da quelli dei peer

I contenuti della formazione

Asse cognitivo

- Informazioni e conoscenze relative alla prevenzione

Asse comunicativo-relazionale

- Abilità e tecniche di gestione dei gruppi
- Strumenti di tipo artistico ed espressivo
- Creazione di materiale multimediale



Per i seguenti obiettivi

- Fornire ai pari informazioni corrette e servizi
- Accrescere le life skills
- Aumentare il senso di autoefficacia
- Modificare gli atteggiamenti
- «Influenzare» il comportamento

Il ruolo degli adulti

Un cambio di paradigma: da ruolo esperto a ruolo di «servizio»

(all'inizio) Supportare la formazione del gruppo di lavoro

(in corso) facilitare la progressiva autonomia del gruppo e mettersi sullo sfondo

Evitando la delega «fate voi»

Evitando di «farsi prendere dall'ansia» e riempire i buchi

Stimolare la capacità di dialogo e di elaborazione (con i loro linguaggi)

Sostenere la motivazione e contrastare i sentimenti di impotenza/non efficacia dei singoli

Sostenere il gruppo attraverso forme di supervisione

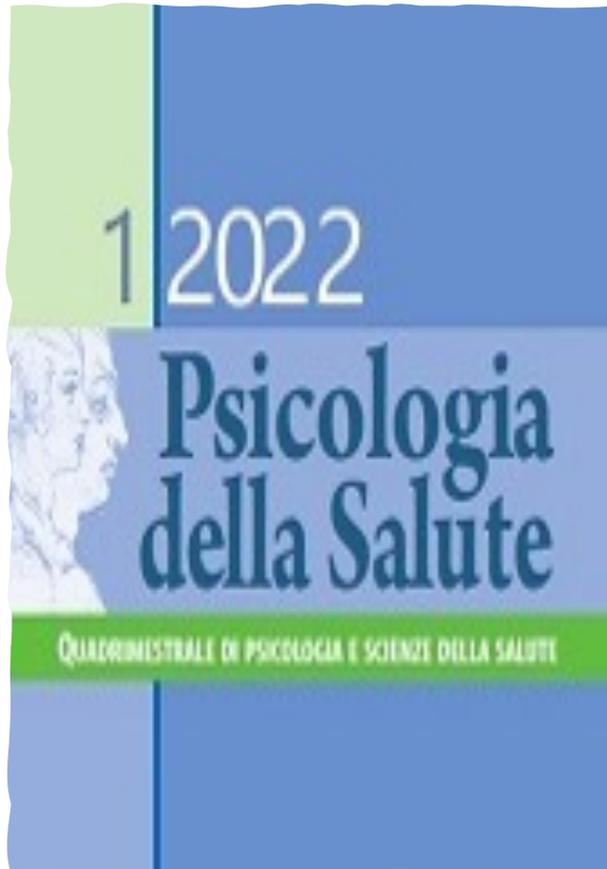
Mettere in relazione mondo giovanile e adulto, favorendo comunicazione orizzontale e verticale

Essere connettori con la «rete» che promuove, progetta, organizza e supporta interventi- collocare l'intervento nel contesto dei servizi e degli interventi preventivi

Gli ambiti di applicazione...e la valutazione

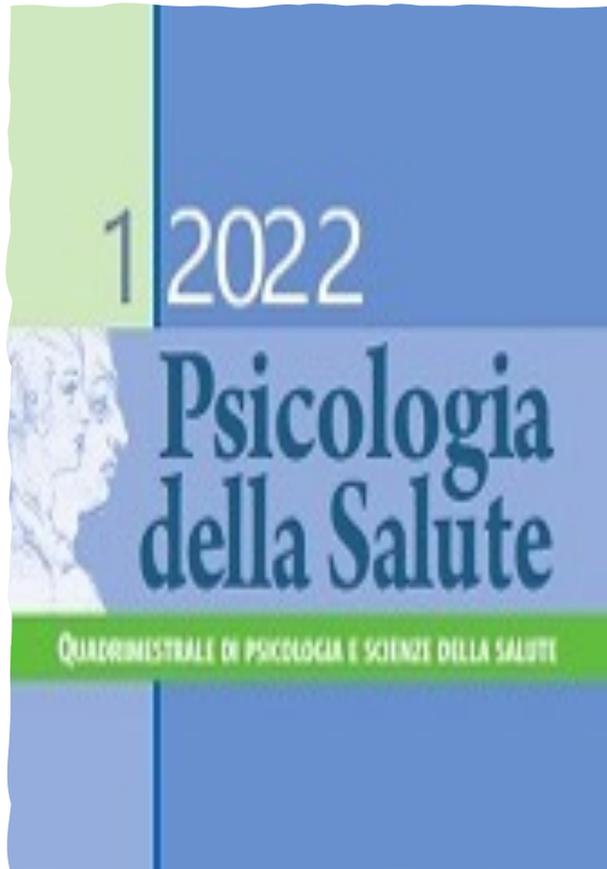
Adozione di stili di alimentazione salutare	Yip et al. (2016)
Aumentare l'attività fisica	Christensen, (2020)
Prevenire l'uso di sostanze (alcol, tabacco, droghe)**	MacArthur, Harrison, Caldwell, Hickman, Campbell (2015), Santinello e Barbato (2011)
Prevenire Bullismo e Cyberbullismo	<p>Gli interventi di Educazione tra pari contribuiscono a modificare le norme della classe, sollecitando i compagni a non tollerare eventuali episodi a cui assistono e a sostenere la vittima (Salmivalli, 2001).</p> <p>I programmi rinforzano le abilità di ascolto e comunicazione e hanno dimostrato esiti positivi nell'evitare la crescita degli episodi di bullismo e nel ridurre la porzione di "maggioranza silente" (Santinello, Barbato, 2011).</p>
Prevenire Infezioni sessualmente trasmesse e promuovere salute sessuale	<p>Gli interventi di educazione tra pari sono promettenti soprattutto rispetto all'aumento delle conoscenze, degli atteggiamenti e dei livelli di autoefficacia in relazione ai comportamenti sessuali (Tolli, 2012)</p> <p>Programmi condotti dai pari sono più efficaci di quelli condotti dai docenti</p> <ul style="list-style-type: none">- nell'aumentare le conoscenze (Sun et al. 2016; Borgia et al. 2005)- per le ragazze, anche nel ridurre il numero dei rapporti sessuali a rischio (Stephenson, et al. 2004)

La peer education è efficace per la prevenzione dei comportamenti di addiction in adolescenti e giovani adulti? : una rassegna sistematica (Mazzarese, et al., 2022)



- Una rassegna sistematica degli interventi di PE mirati alla prevenzione nei giovani di comportamenti quali consumo di alcol, tabacco, cannabis e gioco d'azzardo.
- Criteri di eleggibilità degli interventi: basati sul metodo della PE, rivolti a adolescenti/giovani adulti, finalizzati alla prevenzione dell'uso di alcol, tabacco, cannabis e gioco d'azzardo, con outcome quantitativi.
- N = 15
- Per ogni studio è prevista l'assegnazione di un giudizio di qualità ad ogni componente ("forte", "moderata" o "debole") e la successiva attribuzione di un giudizio di qualità complessivo basato su:
 1. bias di selezione (se i partecipanti rispondono al criterio di casualità e di rappresentatività)
 2. disegno di ricerca (se è stato previsto un GC equivalente ed ottenuto tramite randomizzazione),
 3. variabili confondenti (se il ruolo di variabili confondenti è stato controllato nelle analisi dei risultati),
 4. blinding (se i ricercatori sono stati "ciechi" rispetto alla condizione dei partecipanti e se questi ultimi lo sono stati rispetto all'obiettivo ed alle ipotesi dello studio),
 5. metodi di raccolta dei dati (se attendibilità e validità degli strumenti di misura delle variabili oggetto dell'intervento sono state riportate),
 6. dropout (se la percentuale dei partecipanti che si sono ritirati nel corso dell'intervento – e relativi motivi – sono stati riportati).

La peer education è efficace per la prevenzione dei comportamenti di addiction in adolescenti e giovani adulti? : una rassegna sistematica (Mazzarese, et al., 2022)



- Le criticità più frequenti riguardano le proprietà psicometriche degli strumenti utilizzati (14 studi risultano “deboli” sotto questo aspetto), che nella maggioranza dei casi o non vengono descritte o vengono descritte parzialmente.
- L’aspetto su cui si riscontrano minori criticità è il disegno di ricerca. Nove studi risultano qualitativamente “forti” in quanto hanno utilizzato un disegno randomizzato controllato o clinico controllato, 3 risultano “moderati” in quanto studi analitici di coorte, studi di coorte, studi caso-controllo o studi con serie temporali interrotte, e 3 risultano “deboli” in quanto non hanno utilizzato nessuno di questi disegni o non hanno specificato il tipo di disegno utilizzato.
- Per quanto riguarda il giudizio di qualità complessivo, la maggioranza degli studi (n = 12) risulta qualitativamente “debole”, con solo 3 studi che presentano una qualità “moderata”.
- Gli interventi hanno mostrato effetti significativi principalmente sulle conoscenze e in misura minore su atteggiamenti e comportamenti



Perché parla, allora?

Ragioni pratiche e teoriche

Il target e l'importanza dei pari per l'efficacia della prevenzione

Con gli adolescenti si può lavorare «prima» che i comportamenti si manifestino

Si può lavorare su comportamenti rispetto ai quali i pari sono i primi interlocutori e gli interlocutori «naturali» in adolescenza

Si lavora su cambiamenti nell'ambiente di vita non solo individuali (i peer educator sono tali anche «fuori» dall'aula)

Si attivano risorse informali non professionali della comunità (le reti)



Ragioni
teoriche: Peer
education e
analogia
ecologica

- Interdipendenza: i cambiamenti prodotti dalla formazione dei peer hanno un impatto sull'intero sistema scolastico
- Distribuzione delle risorse: in che modo vengono «riutilizzate» le risorse formative messe in campo
- Adattamento: reciproci tra persona e ambiente (norme sociali, cambiamento individuale)
- Successione: e poi, cosa si fa dopo, come si programma